

Ivano Argentini

Medico-chirurgo specializzato in Cardiologia, presso l'Ospedale civile San Sebastiano di Correggio (Reggio Emilia).

Che cosa pensa di una norma che sancisca il testamento biologico?

Rappresenta la frattura che all'interno della società occidentale si è creata fra individuo e collettività, fra medicina e società. Poiché non si crede più che il medico sia chiamato ad interpretare "secondo scienza e coscienza", secondo le migliori strategie della nostra difesa dalla malattia e dal dolore e poiché non si ha fiducia che i congiunti manterranno con il medico la migliore "alleanza terapeutica" a nostro favore, si cerca aiuto nell'avvocato e nella magistratura, sperando così di essere protetti dalla solitudine e dalla società che si considera ostile o almeno indifferente.

Che cosa intende per accanimento terapeutico?

Ogni pratica medica o terapeutica che venga attuata oltre ogni ragionevole, possibile attesa di beneficio per il paziente.

Che cosa intende per eutanasia?

L'atto premeditato di procurare la morte per curare la sofferenza.

Nel codice deontologico ci sono le risposte necessarie a questa problematica?

Compito del medico è operare come alleato fidato e affidabile del paziente; le risorse sono ampiamente rappresentate nel Codice Deontologico e sono in grado di affrontare adeguatamente questa materia.

C'è e in che cosa consiste il conflitto tra volontà espresse in precedenza dal paziente e posizione di garanzia del medico?

La professione medica deve essere libera di interpretare secondo scienza e coscienza le migliori soluzioni da proporre al paziente. Il medico ridotto a "prestatore d'opera" da valutare secondo le regole di un contratto viene meno alla sua natura più intima che consiste nell'essere scienziato ed umanista, unica e vera difesa dal dolore e dalle malattie che sempre affliggeranno la vita degli uomini.

Nel corso della sua professione ha mai avuto problemi, nel senso di denunce legali, nel caso di interventi contrari alle indicazioni del paziente che pur hanno consentito di salvare la vita o di ristabilire un equilibrio di salute o di sospensione di terapie sproporzionate da cui è derivata la morte del paziente?

No, mai.

Può indicare la differenza tra testamento biologico e pianificazione dei trattamenti, contestualizzata nella relazione medico-paziente?

Pianificazione dei trattamenti, ammesso che si possa fare (poiché ogni ammalato e ogni malattia hanno modalità e caratteristiche proprie) significa tutt'altra cosa dal creare una disposizione cogente per forza di legge che obbliga il medico a eseguire direttive che possono essere anche in contrasto

con i dettami della buona pratica clinica e della sua coscienza.

L'implementazione delle cure palliative e dell'assistenza domiciliare, delle strutture di lungodegenza e degli Hospice possono essere una risposta all'eutanasia e all'abbandono terapeutico? Come si presenta la sua realtà geografica da questo punto di vista?

Nella mia Provincia (Reggio Emilia) esiste un ottimo Hospice (Madonna dell'Uliveto) e la cultura della palliazione è in crescita. Il dolore, la malattia e la morte si presenteranno nella vita di ognuno di noi. Ci sono date due possibilità: o viverli con dolore, solitudine e disperazione o essere aiutati a non avere dolore ricevendo solidarietà e speranza. Questa è la differenza fra l'accanimento terapeutico, l'eutanasia e le cure palliative.